

Unione Europea e territori si preparano mentre resta forte la dipendenza dalla Russia

L'inverno "caldo" della politica energetica europea

UE: l'accordo per contenere i consumi

Non è stato semplice prendere una decisione dolorosa come quella di ridurre i consumi del gas sotto il ricatto russo e con la prospettiva che l'aggressione di Mosca duri nel tempo. E non è stato facile arrivare a un primo accordo anche perché il tema dell'energia tra i Paesi UE è segnato per ciascuno da interessi vitali non solo per l'economia ma anche per la nostra vita sociale.

In assenza di una politica energetica comune è stata la Commissione europea, in conformità ai Trattati, a prendere l'iniziativa per prepararsi a un'emergenza già dichiarata in alcuni Paesi e che probabilmente coinvolgerà tutta l'Unione Europea.

Un compromesso è stato trovato coniugando la titolarità delle decisioni future con una modulazione in grado di tenere conto delle diverse situazioni dei Paesi membri, individuando una riduzione media europea dei consumi del 15% rispetto a quella dei cinque anni precedenti. Al momento si tratta ancora soltanto di un impegno politico che ogni Paese dovrà cercare di rispettare, ma in caso di penuria grave l'impegno diventerà vincolante dopo decisione del Consiglio dei ministri UE, con voto a maggioranza qualificata. Significa che sale il livello decisionale e che ci si protegge da ostruzioni nazionali, come quella ungherese già annunciata.

La soglia del 15% medio di riduzione del gas ha dovuto anche essere modulata in funzione delle esigenze e delle possibilità dei singoli Paesi, con deroghe che hanno tenuto conto dei Paesi che del gas russo sono già stati privati e di quelli che l'hanno visto significativamente ridotto. Tra i primi Polonia, Bulgaria, Finlandia, Paesi Bassi e Danimarca; tra i secondi Francia, Germania, Austria, Repubblica ceca, Slovacchia e Italia, per la quale sarebbe consentita una riduzione media ridotta al 7%. Comprensibile che Paesi come Spagna e Portogallo abbiano opposto resistenza, non solo in considerazione della loro situazione favorevole nei confronti del gas russo, ma anche memori del prezzo che dovettero pagare negli anni scorsi in nome dell'austerità imposta dall'UE, con poca disponibilità alla solidarietà, atteggiamento di rigore nel quale si distinse allora in particolare la Germania, oggi il Paese più esposto per l'autonomia energetica.

Non stupisce che anche in questa vicenda sia stata messa a dura prova la solidarietà e la coesione politica dell'UE e sia stata avviato un passo importante verso una politica energetica comune, in attesa che una riforma del Trattato tragga lezione, qui e su altri fronti, di un rafforzamento della sovranità europea.

Ancora un esempio di co-



me l'aggressione russa abbia rafforzato le alleanze in occidente, quelle militari nella NATO e quelle economiche nell'UE.

Franco Chittolina

Le città europee e il risparmio energetico

La guerra in Ucraina, con tutti i suoi tragici aspetti, ha messo in ulteriore evidenza l'esigenza e l'urgenza di una transizione energetica, che, se da molti anni si riferiva in particolare ai cambiamenti climatici, oggi prende la forma anche della riduzione della dipendenza energetica dalla Russia. Emergenza nell'urgenza, con tutte le difficoltà, gli ostacoli e le divergenze politiche che una tale situazione può generare, anche in termini di nuove dipendenze dai fossili e di deviazioni negli obiettivi già stabiliti per le energie rinnovabili.

In questo complesso contesto, La Commissione Europea, il Comitato europeo delle Regioni e il Patto dei sindaci europei hanno lanciato, nel mese di giugno, una campa-

gna rivolta alle città europee per ridurre il consumo di energia e affrontare il prossimo inverno. La campagna, intitolata "Lo sprint per il risparmio energetico delle città" durerà fino a fine settembre e si rivolge in particolare ai governi locali delle città, ma anche a tutti i cittadini, affinché contribuiscano in prima persona e con mezzi adeguati e innovativi alla riduzione dell'uso dell'energia. Le città sono in effetti, da una parte grandi consumatrici di energia e dall'altra le meglio attrezzate per la gestione di un uso sostenibile dell'energia, per combattere la povertà energetica e, in ultima analisi, per contribuire in modo significativo alla riduzione della dipendenza energetica dalla Russia.

Si tratta quindi di un'iniziativa che risponde non solo alle ultime decisioni del Consiglio dell'UE di ridurre la domanda di gas naturale del 15% nel prossimo inverno, ma si inserisce anche nel piano REPowerEU, volto a ridurre rapidamente la dipendenza dai fossili russi e accelerare la transizione verde.

Vale la pena riprendere qui di seguito le motivazioni dei promotori per questa campagna rivolta alle città: "(...) l'aumento dei risparmi energetici è fondamentale. Ogni kw/h risparmiato ora ci permetterà di riempire i serbatoi di stoccaggio e di essere meglio preparati per il prossimo inverno. Ogni grammo di gas serra evitato nei prossimi mesi sarà un passo importante, non solo per il clima, ma anche come atto di solidarietà con l'Ucraina. È quindi importante agire ora e durante la prossima stagione fredda (...)".

Il piano è corredato da numerose proposte, suggestioni e buone pratiche per un uso sostenibile dell'energia, a partire da pratiche domestiche come il riscaldamento o l'uso dell'elettricità in casa, ai trasporti e allo sviluppo di pratiche di condivisione dei trasporti, da modulazioni del telelavoro alla definizione di campagne di informazione per i cittadini.

Per informazioni sulla campagna: <https://www.pattodeisindaci.eu/piani-e-azioni/cities-energy-saving-sprint.html>

L.G.

Adriana Longoni

Energia e PNRR

Ideato in un contesto che non risentiva ancora dei contraccolpi dovuti all'invasione russa dell'Ucraina, il PNRR declina il tema "energia" in due dimensioni principali: produzione da fonti rinnovabili e riduzione dei consumi, entrambi, non a caso, ricompresi nella missione 2 dedicata alla "Transizione verde".

Gli investimenti sono concentrati nella componente 2 "Transizione energetica e mobilità sostenibile", una delle più ricche di tutto il PNRR con uno stanziamento pari a 25,36 miliardi (24 dei quali in fondi UE).

Vi rientrano, in primis, misure volte ad aumentare la quantità di energia prodotta da fonti rinnovabili, con investimenti volti

alla promozione dell'agrivoltaico, delle comunità energetiche, degli impianti in mare aperto e del biometano.

Altri fondi sono invece dedicati a sviluppare la filiera dell'idrogeno, in particolare modo nel settore dei trasporti. Quest'ultimo è protagonista, inoltre, di investimenti volti all'elettrificazione del comparto.

Alla componente 3 è invece dedicato il tema dell'efficienza energetica degli edifici, con investimenti volti a ridurre i consumi attraverso procedimenti di efficientamento energetico, tra cui il noto superbonus 110%, e l'estensione delle reti di teleriscaldamento.